

Consolidamento del sistema regionale di attività e servizi per il governo dei flussi migratori legali per:

- **favorire l'integrazione degli immigrati regolarmente soggiornanti nel territorio regionale come componente e risorsa da valorizzare nella fase di passaggio dalla crisi a quella del rilancio economico-occupazionale;**
 - **accompagnare la ripresa produttiva e migliorare la qualità della vita di tutta la comunità regionale.**
-

Il raggiungimento di questo obiettivo chiede alla governance regionale di connettere i diversi livelli di intervento nazionali, regionali e locali.

Gli elementi di monitoraggio della situazione socio-lavorativa provenienti all'Osservatorio Regionale Immigrazione e le indicazioni che emergono dal sistema dei servizi attraverso la Rete Informativa Immigrazione manifestano un fenomeno migratorio caratterizzato da consolidate dinamiche di crescita ma anche e soprattutto di una consistente platea di lavoratori coinvolti da situazioni di crisi e di disoccupazione. Tale dimensione lavorativa della manodopera immigrata può incidere anche sulle dinamiche di integrazione delle famiglie straniere.

In questo quadro va rilanciata e aggiornata l'esperienza di governance maturata negli ultimi anni dove gli obiettivi della programmazione regionale sono stati tracciati con l'impegno congiunto di Regione, Amministrazioni locali, rappresentanze dei settori della produzione e del lavoro assunto con la costituzione del Tavolo Unico regionale di Coordinamento sull'Immigrazione¹ finalizzato all'avvio di un sistema regionale coordinato in materia di immigrazione e alla individuazione delle priorità di intervento.

Alla luce dell'attuale situazione socio-economica emerge l'esigenza di concentrarsi più sulla integrazione degli stranieri presenti piuttosto che sulla gestione di nuovi ingressi.

L'impegno espresso in questi anni, la forte esperienza acquisita dalla Regione e dagli attori territoriali più consapevoli della portata del fenomeno immigratorio, lo sviluppo della partecipazione dell'associazionismo, il dialogo tra istituzioni e mondo immigrato, rappresentano ulteriori fattori nel determinare le azioni miranti a definire le linee operative che possono essere sinteticamente indicate nel seguente modo:

- gestione della fase di crisi nella prospettiva del reimpiego o di un percorso di rientro;
- mantenimento della presenza nella legalità del lavoratore e della sua famiglia;
- utilizzo del sistema integrato dei servizi per una programmazione congiunta da parte di tutti gli agenti con particolare riferimento alle realtà scolastiche, sociali, lavorative e associative.

¹Approvato con D.G.R. n. 246 del 02.02.2001 e successivamente sottoscritto da: Regione Veneto, Province, Comuni Capoluogo, CGIL CISL UIL Regionale, Associazioni regionali di categoria.

Uno dei principi di fondo del Triennale 2007-2009 è stato costituito dal rafforzamento della cooperazione territoriale e infraregionale. L'elemento che deve fare da cerniera per il futuro è il coordinamento della programmazione territoriale dell'integrazione sociale, dell'integrazione scolastica e degli interventi formativi.

In particolare il Tavolo Unico e la Consulta Immigrazione devono essere riconfermati quali migliori strumenti partecipativi del territorio alle politiche regionali e di raccordo tra Enti Locali, istituzioni, associazioni del mondo immigratorio, associazioni di solidarietà, settori produttivi e del lavoro.

Il coordinamento della programmazione e la sistematizzazione degli interventi e degli strumenti, si configura come la migliore scelta anche in ragione del ridimensionamento delle risorse finanziarie disponibili, dovuto ai vincoli del patto di stabilità.

Sotto questo profilo un ulteriore impegno dovrà essere posto per un attento utilizzo dei fondi pubblici privilegiando la valorizzazione delle competenze, degli strumenti e delle capacità territoriali cui il sostegno pubblico offre valore aggiunto e coordinamento.

LINEE DI INTERVENTO

→ 1. La gestione della presenza straniera legale nella fase di crisi e nella prospettiva della ripresa

A livello regionale saranno promosse azioni miranti alla:

- sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte alle associazioni di migranti per aumentare la loro capacità di trasferire informazioni ai lavoratori immigrati sui temi del lavoro;
- informazione per le imprese a titolare straniero per aumentare la loro capacità di accedere alle opportunità offerte dal mercato del lavoro regionale;
- sperimentazione di modalità per attestare le competenze possedute dai lavoratori immigrati per rafforzarne il grado di occupabilità;
- rientro volontario attraverso la costruzione di reti di cooperazione tra Italia e Paesi d'origine.

La Regione Veneto, opererà, in raccordo con il Ministero competente e con i settori veneti della produzione, della formazione e del lavoro, per la messa a regime delle esperienze pilota di accompagnamento formativo, lavorativo e sociale dei flussi migratori dai Paesi di origine al Veneto già promosse in attuazione dei precedenti Piani Triennali.

Saranno considerate tipologie di immigrazione compatibili con la domanda di lavoro espressa dal sistema veneto della produzione, dei servizi, del comparto del lavoro domestico e di assistenza alle famiglie, tenuto conto dell'andamento dei livelli di disoccupazione dei lavoratori italiani e stranieri.

Il modello di gestione si sviluppa secondo i seguenti principi-guida:

- accertamento e rilevazione dei fabbisogni lavorativi del tessuto produttivo veneto;
- accertamento delle competenze professionali e linguistiche dei lavoratori all'estero tramite attività nei Paesi di origine, formazione alla lingua italiana, alla sicurezza e cultura del lavoro;
- collaborazione istituzionale con gli uffici dello stato, sportelli unici immigrazione e strutture territorialmente competenti, relativamente all'organizzazione e allo svolgimento degli adempimenti informativi e formativi legati alla sottoscrizione dell'accordo di integrazione da parte degli stranieri per cui è previsto;
- assistenza all'immigrazione di ritorno e al reinserimento nelle società di origine con le nuove professionalità acquisite per gli immigrati che intendano rientrare nei luoghi di origine una volta scaduto il contratto di lavoro.

Quest'ultimo passo del percorso di mobilità internazionale richiede di esser sostenuto, attraverso forme agili di sperimentazione, dal supporto informativo al progetto di rientro, dallo studio di misure di politica attiva dedicate, dallo sviluppo di idee d'impresa collegate al reperimento di forme di finanziamento nel quadro più ampio del rafforzamento dei rapporti con i Paesi di origine delle migrazioni.

La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, favorirà la collaborazione con le autorità e gli enti pubblici e privati dei Paesi di origine utilizzando e consolidando i partenariati già creati.

→ **2. Programmazione territoriale coordinata per favorire l'integrazione e per la formazione.**

- Lo strumento di programmazione che vede coinvolto il sistema dei servizi è il *Piano di Integrazione sociale e scolastica* che sarà predisposto in sinergia con il Piano di Zona delle Politiche Socio-Sanitarie.
- La titolarità degli interventi per favorire l'integrazione sociale e scolastica è affidata alle 21 Conferenze dei Sindaci; le attività formative sono affidate alle Province e all'Ufficio Scolastico Regionale.
- L'assistenza tecnica alla progettazione, realizzazione, monitoraggio e rendicontazione è affidata alla Rete Informativa Immigrazione.

In particolare saranno realizzati i seguenti interventi:

- **L'integrazione sociale e scolastica, la conoscenza della lingua italiana e il dialogo tra la cultura veneta e le altre culture**

Viene riconfermata la metodologia applicata in attuazione dei precedenti Piani Triennali caratterizzata da un efficace coordinamento delle attività per l'integrazione della popolazione immigrata con i Piani Sociali di Zona promossi dalle 21 Conferenze dei Sindaci del Veneto.

La scelta di utilizzare le reti strategiche di pianificazione locale delle politiche sociali, valorizzandone le competenze e le esperienze per promuovere e veicolare specifici interventi di sostegno all'integrazione, si configura, anche a seguito dei risultati raggiunti come la miglior opzione per accrescere l'attenzione, la responsabilizzazione e la partecipazione organizzata e trasversale dei diversi attori

territoriali, per avvicinare le domande di informazione e di integrazione alle offerte territoriali di servizi, per favorire lo scambio di buone pratiche.

Gli interventi sono rivolti alle seguenti aree prioritarie:

- inserimento scolastico, insegnamento della lingua italiana e promozione di interventi educativi rivolti ai minori;
- informazione con particolare attenzione all'aggiornamento sulla normativa nazionale e regionale, alla regole di soggiorno e in materia di lavoro;
- aggiornamento degli insegnanti, degli operatori della scuola;
- valorizzazione della mediazione linguistico-culturale;
- inserimento delle donne immigrate;
- promozione del dialogo tra la cultura veneta e le altre culture.

In tema di integrazione risulta importante l'intervento nelle scuole per aiutare i ragazzi di origine straniera a inserirsi nel nuovo contesto sociale attraverso attività di ricerca-azione soprattutto nelle scuole dei capoluoghi con l'obiettivo dell'educazione all'integrazione rivolta sia ai ragazzi stranieri sia ai ragazzi italiani per la conoscenza e l'approfondimento di tematiche che coinvolgono in termini generali il mondo degli adolescenti.

Il confronto con le comunità immigrate e il loro coinvolgimento nei programmi di integrazione attraverso le associazioni iscritte al registro regionale immigrazione, si configura come un intervento appropriato e funzionale:

- ad accrescere la conoscenza degli enti locali sulla popolazione immigrata, in funzione anche della individuazione delle aree di bisogno e dell'adeguamento dei servizi locali,

- a potenziare la responsabilizzazione degli stranieri sulle problematiche e priorità collettive con cui si debbono misurare i Piani di Zona.

▪ **La formazione**

La formazione si configura come un ambito prioritario degli interventi di integrazione.

La conoscenza della lingua italiana costituisce un passaggio essenziale dei percorsi di integrazione, agevola l'inserimento lavorativo, favorisce la partecipazione alla vita sociale, previene situazioni di disagio sia per l'immigrato che per la comunità di accoglienza.

In tema di formazione all'integrazione risulta determinante avviare una nuova progettualità "Prendersi cura in Veneto" che attraverso percorsi informativi-formativi, coinvolgendo la rete degli Sportelli Badanti regionali e con il supporto della Rete Informativa Immigrazione regionale, favorisca la conoscenza della cultura e della lingua veneta per gli stranieri che lavorano nell'ambito delle relazioni di cura alla persona e in particolare nell'assistenza familiare e permetta di migliorare la dimensione relazione nella gestione domiciliare della persona assistita.

La formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro di maestranze provenienti da diverse aree geografiche extranazionali si configura come un investimento sociale utile alla riduzione degli infortuni, con particolare attenzione all'area delle costruzioni edili, che colpiscono con sempre maggiore frequenza i lavoratori stranieri.

La formazione e l'aggiornamento degli operatori impegnati nei servizi, dei mediatori linguistico-culturali, la formazione dei formatori, rappresentano in concreto la capacità del

territorio di organizzarsi e attrezzarsi alla gestione dell'impatto del fenomeno immigratorio sui sistemi locali, a professionalizzare e specializzare le risposte dei servizi.

La Regione del Veneto, già molto attiva in questi settori, incoraggerà le iniziative e i percorsi formativi valorizzando le competenze delle amministrazioni provinciali e degli istituti scolastici assicurando un'articolata offerta formativa, in raccordo con le associazioni di categoria, le associazioni sindacali e gli enti bilaterali.

In particolare appare opportuno provvedere alla realizzazione di:

- programmi linguistici e di cultura italiana rivolti ad immigrati regolarmente presenti sul territorio del Veneto;
- percorsi formativi di informazione e conoscenza della lingua e cultura veneta per migliorare le relazioni di cura in particolare la gestione domiciliare dell'assistenza familiare;
- corsi di informazione e formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sulla normativa fiscale, tributaria e del lavoro per imprenditori stranieri e di miglioramento della professionalità dei lavoratori immigrati;
- corsi di formazione e aggiornamento di operatori di servizi, operatori aziendali, operatori di sportello e on-line, mediatori linguistico-culturali.

Gli interventi formativi rivolti agli operatori sono finalizzati al conseguimento di conoscenze e competenze adeguate alla gestione della comunicazione e dell'informazione al cittadino immigrato in funzione di un efficace inserimento nella comunità o in particolare contesto lavorativo;

- iniziative mirate all'inserimento sociale della donna immigrata.

→ 3. Consolidamento dell'OSSERVATORIO REGIONALE IMMIGRAZIONE e della RETE INFORMATIVA IMMIGRAZIONE

Osservatorio regionale immigrazione

La gestione dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione viene confermata a Veneto Lavoro.

Nell'attività fin qui svolta sono state messe a fuoco soprattutto le tre dimensioni "costitutive" del fenomeno immigrazione:

- a. la **dimensione demografica**: dinamica della popolazione immigrata, incidenza sul totale della popolazione residente, distribuzione territoriale, motivazioni della crescita (analisi dell'apporto del saldo "naturale" da un lato e del saldo migratorio dall'altro), modalità di ingresso (flussi regolati dai decreti annuali, sanatorie etc.), percorsi verso la cittadinanza;
- b. la **dimensione occupazionale**: dinamica dei posti di lavoro occupati da immigrati, apporto degli immigrati all'imprenditorialità, caratteristiche del capitale umano immigrato, specializzazioni professionali per nazionalità di origine, concentrazione degli immigrati in particolari aree/settori, specificità della condizione di disoccupazione quando è sperimentata da cittadini immigrati;
- c. la **dimensione del capitale umano**: adempimento dell'obbligo per i minorenni stranieri immigrati; scelte scolastiche (e implicitamente professionali) prevalenti e rischi di segmentazione; crescita della domanda di istruzione a livello universitario; dimensioni e differenze dei problemi relativi alle "seconde generazioni"; rapporti tra titoli di studio conseguiti nei Paesi di origine e titoli di studio riconosciuti in Italia; relazione tra struttura produttiva italiana e professionalità richieste anche agli immigrati.

Queste tre dimensioni fondamentali possono costituire l'asse di riferimento per il lavoro di analisi e di monitoraggio dell'Osservatorio anche per il futuro.

Esse non si sono né "esaurite" né "normalizzate". Infatti:

- a. per quanto riguarda la dimensione demografica appare opportuno esplorare con attenzione i cambiamenti in corso nella composizione della manodopera immigrata, dove si è prodotta una differenza rilevante tra cittadini neo-comunitari (rumeni in primis) e cittadini extracomunitari, con diverse conseguenze derivanti dai diversi statuti giuridici nei due casi; inoltre la problematica della gestione dei flussi non appare affatto risolta, anzi acuita alla luce della crisi economica e del suo impatto a livello mondiale sulle migrazioni (ridisegnando direzioni e consistenza dei flussi);
- b. per quanto riguarda la dimensione occupazionale, il fenomeno andrà analizzato alla luce dei cambiamenti nella struttura produttiva italiana che saranno indotti/accelerati dalla fase di crisi economica. Occorrerà analizzare in particolare l'impatto che potrà avere la contrazione dell'apparato industriale sulla domanda di lavoro rivolta agli immigrati, nonché la riallocazione che si opererà (verso il terziario di servizi alla persona) della manodopera espulsa dai cicli produttivi manifatturieri;
- c. con riferimento all'istruzione, le questioni nettamente emergenti sembrano tre:
 - I. il prevalere, a livello di scuola dell'obbligo, di cittadini stranieri non immigrati, vale a dire nati in Italia (e quindi "stranieri" solo per le origini familiari, non per il contesto di vita): essi sono portatori di una posizione rispetto alla lingua e in generale all'integrazione certamente specifica rispetto a quella degli stranieri immigrati;
 - II. la caratterizzazione delle scelte scolastico-professionali dei figli di immigrati;

- III. il potenziale di domanda di istruzione universitaria e il conseguente aumento della dotazione di capitale umano del nostro Paese.

Accanto all'analisi di queste tre "dimensioni costitutive" del fenomeno immigrazione, l'Osservatorio ha prestato particolare attenzione all'evoluzione della normativa di settore, sia a livello comunitario che nazionale, per coglierne le implicazioni nella dinamica reale dei fenomeni, nonché per fornire una prima consulenza agli attori sociali e territoriali coinvolti. Tale attività ha incrociato una notevole domanda di informazioni e di conoscenza, che ci propone di continuare a soddisfare, sistematizzando ancor più le risposte ai quesiti più frequenti.

Infine l'attività di monitoraggio dovrà continuare a confrontarsi con l'esplorazione di specifiche questioni rilevanti, da condurre anche attraverso ricerche apposite e puntuali, tra cui:

- l'analisi del contesto di origine dei principali flussi migratori rivolti verso l'Italia: il futuro dei flussi è infatti condizionato non solo dalle vicende della domanda di immigrati espressa dalle imprese e dalle famiglie italiane ma anche dalle determinanti che inducono molti cittadini dei paesi a più basso livello di sviluppo a cercare lavoro e fortuna in Italia;
- l'analisi critica degli indicatori di integrazione;
- l'analisi delle specifiche domande di strutture e servizi espressa dagli immigrati (es. in materia di alloggio etc.).

Per quanto riguarda le modalità di produzione e di divulgazione delle attività dell'Osservatorio, si evidenzia la validità e la centralità dei due principali "canali" prescelti che si intende riproporre e riconfermare:

- a. il Rapporto annuale, occasione fondamentale di sistematizzazione e sintesi delle conoscenze e delle informazioni maturate dall'Osservatorio nel corso di un anno di attività;

- b. il sito-portale www.venetoimmigrazione.it come strumento di messa a disposizione tempestiva sia della consulenza normativa sia degli aggiornamenti statistici.

Rete Informativa Immigrazione

La gestione della Rete Informativa Immigrazione regionale viene confermata a Italia Lavoro S.p.A.

La Rete dovrà continuare ad assicurare attraverso sito-portale www.venetoimmigrazione.it il sistema informativo territoriale finalizzato principalmente allo scambio di conoscenze e di informazioni sui temi immigratori e sui servizi tra enti e operatori pubblici e privati.

La rete territoriale consoliderà gli strumenti e le modalità di raccordo con le attività informative espresse dal territorio veneto con specifica attenzione al sistema delle autonomie locali, alle associazioni venete del terzo settore, all'associazionismo immigrato, alle associazioni datoriali e alle associazioni sindacali.

In particolare

- assicurerà puntuale informazione su tutte le attività formative finanziate dalla Regione Veneto e rivolte direttamente o potenzialmente a cittadini stranieri regolarmente soggiornanti;
- provvederà, in collegamento con la rete dei servizi territoriali, al costante aggiornamento sulle politiche attive del lavoro;
- curerà l'aggiornamento della banca dati dedicata alla conoscenza dei percorsi di ingresso-permanenza in Veneto e di rientro volontario dal Veneto nei Paesi di provenienza, anche attraverso la costituzione di un gruppo di studio e sperimentazione del rientro nei paesi di provenienza con le nuove professionalità acquisite che coinvolga tutti i soggetti istituzionali e territoriali coinvolti;
- promuoverà la conoscenza dei servizi offerti dagli sportelli informativi presenti nel territorio regionale e degli interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana;

- faciliterà il raccordo informativo tra la Regione e gli Uffici dello Stato, Sportelli Unici Immigrazione e strutture territorialmente competenti, relativamente all'organizzazione e allo svolgimento degli adempimenti informativi e formativi legati alla sottoscrizione dell'accordo di integrazione da parte degli stranieri per cui è previsto.

Inoltre nell'ambito della implementazione del servizio si richiede di garantire:

- disponibilità informativa-strumentale per i cittadini stranieri di accedere alla Rete in tutti i Centri per l'Impiego e i Centri Territoriali Permanenti;
- allargamento come nodi della Rete ai Centri di Servizio per il Volontariato e la rete degli Informagiovani.

* * * * *